

«Fiaccolina». San Martino, da soldato a vescovo La storia del mantello spiegata ai ragazzi

DI YLENIA SPINELLI

La Chiesa nasce dalla carità. È su questo tema che vuoi far riflettere il numero di febbraio di *Fiaccolina*, la rivista per ragazzi a cura del Seminario (per riceverla contattare l'ufficio del Segretario per il Seminario tel. 02.8556278). Il personaggio del mese è infatti San Martino, vescovo di Tours. Nato in Pamponia nel 316, poco più che adolescente avrebbe voluto unirsi ai catecumeni di Padova, per diventare cristiano, ma il padre lo obbligò al giuramento militare che lo portò fino in Francia. Durante questo periodo si verificò uno degli episodi più noti della vita del Santo: il taglio del mantello per coprire un povero mendicante infreddolito. Guardando la copertina, non è difficile riconoscere chi si nasconde sotto le sembianze del povero... Questo gesto ci interroga sulla nostra capacità di sentirsi



davvero amati da Dio per poter anche noi compiere gesti d'amore con coloro che abbiamo vicino. La Chiesa, che nasce dalla carità, ritrova il proprio centro nell'amore di Dio per noi e diventa così capace di amare e di creare relazioni umane profonde. È questo l'insegnamento che Gesù ha dato ai suoi apostoli, come ricorda monsignor Mario Delipini, Vicario generale della Diocesi nella breve intervista. «Ogni vescovo porta l'anello sull'anulare destro - spiega ai ragazzi - rappresenta una catena che lo lega a chi lo ordina e poi su fino agli apostoli. I vescovi sono legati tra loro per garantire la fedeltà della Chiesa alla missione di Gesù». Ma «San Martino» è anche il nome del cammino vocazionale organizzato dal Seminario per i ragazzi delle medie che in questo numero raccontano l'uscita natalizia a Pavia.

il film della settimana. «Quartet», l'amore per la vita che profuma delle note «del tempo che fu»

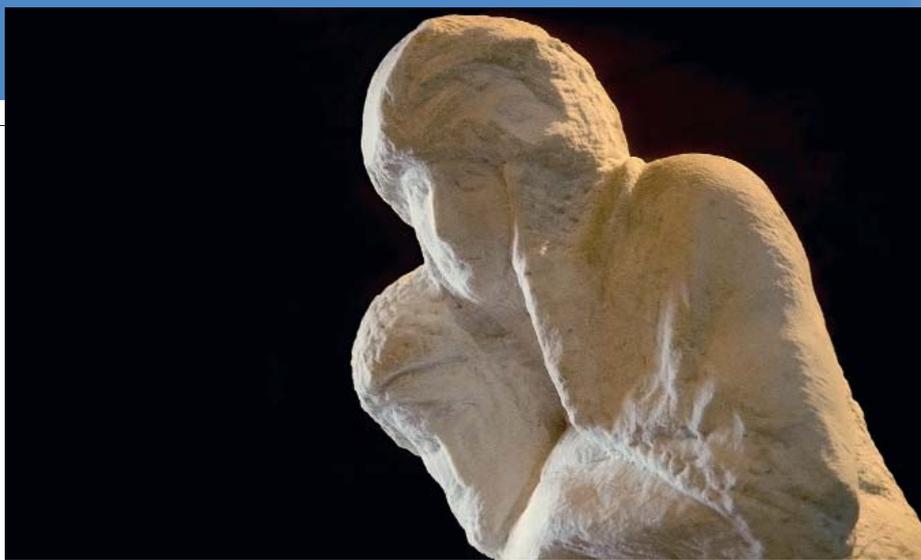
DI GIANLUCA BERNARDINI

Già in sala da più di una settimana, il film di Dustin Hoffman, che lo vede settantacinquenne per la prima volta alla regia, è davvero una deliziosa sorpresa. Senza nessuna pretesa stilistica e senza troppe sbavature il grande attore americano mette in scena una vera e propria commedia che arriva a toccare il cuore, nonché a portare una ventata di speranza anche in chi ha passato gli anni diversi lustri. Tratto dall'omonima pièce teatrale di Ronald Harwood, ispirata a sua volta alla famosa casa di riposo per musicisti Giuseppe Verdi di Milano, «Quartet» mette in scena l'allegria vita di un ospizio per anziani provenienti dal mondo della musica e del canto, ritirati nella campagna londinese nella bella e georgiana *Becham House*. Vispi, gioiosi e sempre indaffarati essi vivono i giorni della loro vita, votata al tramonto, in maniera spensierata. Contro l'unica alternativa di fare gli ospiti al crematorio, si preparano a mettere in scena ogni anno, in occasione del genetliaco verdiano, un gala che possa aiutare a mantenere aperta la loro deliziosa dimora. Nasce così l'idea di ricomporre il famoso «quartet», quando improvvisamente giunge come «nuova ospite» la celeberrima

cantante lirica Jean Horton (Maggie Smith) che un tempo, dopo aver deluso il collega ed ex marito Reggie (Tom Courtenay), tentò con successo la carriera da solista. Insieme allo spumeggiante e dongiovanni Wilfred (Billy Connolly) e la svampita Cecilia (Pauline Collins), diretti da uno stravagante direttore artistico (Michael Gambon), il gruppo a fatica si ricomponde, dopo varie peripezie, per ricantare il Rigoletto. Seppur la storia è piuttosto prevedibile, fin dal suo inizio, Hoffman riesce a mettere in scena la complessità della vecchiaia (drammi compresi, anche se solo accennati) e del suo tramonto con il sorriso sul labbra. C'è amore per la musica (della lirica italiana) in questo piccolo film, ma soprattutto c'è amore per la vita (l'idea di mettere come comparse alcuni artisti del passato la dice lunga). Quella vita che profuma delle note «del tempo che fu», quelle stesse che ora risuonano nella medesima partitura, ma con un'aria diversa. Aveva ragione, perciò, Maurice Chevalier, attore e cantante francese, quando affermava: «La vecchiaia non è così male se considerate l'alternativa».



Il particolare dei volti di Gesù e di Maria e, sotto, l'insieme della Pietà Rondanini



evento. Nel Duomo di Milano la copia della Rondanini: nell'ultima Pietà di Michelangelo l'affidarsi al mistero di Dio

DI LILICA FRIGERIO

«Un'opera che proclama la certezza che il morire non è una fine, ma un entrare nel grembo fecondo di Dio». Già colpito dal male che lo minava dentro, don Luigi Serenità continuava a portare i suoi seminaristi davanti alla Pietà Rondanini, mostrando loro come il venerando Michelangelo aveva affrontato, negli estremi giorni della sua esistenza d'artista (eccezionale, forse, come nessun'altra mai), la lancinante ricerca del mistero di Dio, di quel Gesù morto sulla croce che si sembra rigenerarsi nel ventre di Maria e già risorgere, trascinando anche noi nella rinascita alla vita eterna. Nel prossimo tempo di Quaresima sarà proprio la potente immagine della Pietà Rondanini a essere proposta alla contemplazione dei fedeli ambrosiani nel Duomo di Milano. Da lunedì 18 febbraio, infatti, una copia dello straordinario gruppo michelangiolesco sarà collocata all'interno della cattedrale, accanto all'ambone, accompagnando così il cammino quaresimale diocesano guidato dall'Arcivescovo. Si tratta di una «replica» particolarmente significativa, essendo stata realizzata nel 1952 sul calco della stessa Rondanini dall'Accademia di Brera, all'indomani cioè dell'arrivo nel capoluogo lombardo dell'ultimo capolavoro del Buonrotti, quando entrò a far parte delle collezioni milanesi grazie a una sottoscrizione popolare, simbolo della rinascita morale e culturale della metropoli dopo le devastazioni della guerra. Da tempo si era pensato di offrire alla meditazione quaresimale della diocesi proprio questa effigie così densa di richiami simbolici. Una proposta che oggi va a incrociarsi con la decisione da parte del Comune di Milano di allestire una nuova sede museale per la Pietà Rondanini, presso l'antica infermeria dell'ospedale spagnolo nel Castello Sforzesco, così da permettere una migliore fruizione da parte del pubblico e un accesso

più idoneo anche per i visitatori disabili. Nell'attesa che il nuovo allestimento sia pronto, la scultura di Michelangelo verrà dunque esposta in alcuni luoghi simbolo della città, a cominciare dal carcere di San Vittore, dalla prossima primavera, per poi essere accolta, a dicembre, proprio nella cattedrale, in un percorso dalla fortissima valenza emblematica.

Perché la Rondanini non è davvero un'opera come le altre. Michelangelo vi lavora a più riprese nell'estrema maturità della sua vita di uomo e d'artista, e ancora negli ultimissimi giorni, a quasi 90 anni, con la vista annebbiata e le forze ormai vacillanti. Come se proprio da quel pezzo di marmo che scolpisce, leviga, martella quasi con disperazione, dipendesse infine ogni cosa. Come se proprio in quella scheggia di pietra attorcigliata come un secolare tronco d'ulivo, che bagna di sudore e di lacrime, dovesse lasciare la traccia di un testamento artistico e spirituale. Ed è una fiamma, il suo Cristo estremo, depresso dalla Croce fra le braccia della madre. Che brucia l'anima e illumina la storia. L'arva di redenzione, già annuncio di resurrezione. Con la sua superficie scabra, con i suoi frammenti irriducibili, con quei segni che sembrano morsi e unghiate, la Pietà Rondanini sembra tuttavia voler resistere ad ogni analisi formale o stilistica. Capolavoro di assoluta modernità, perché così intimamente affine alla sensibilità del nostro tempo, smarrito, incerto, eppure ancora fiducioso. Come appare lo stesso Buonrotti alla fine della sua vita terrena, così come emerge dai suoi tardi scritti poetici, anch'essi custodi del «codice» per intuire, almeno, il tormento e l'estasi degli ultimi anni. Perché l'operare artistico, che ha riempito l'esistenza del maestro, si svuota infine di senso di fronte al divino interlocutore, che solo può riscattare l'uomo dalla condanna del nulla: «Né pingere né sculpire è più che quieti l'anima, volta a quell'amor divino c'aperse, a prender noi, in croce le braccia». Così Michelangelo, che con il suo talento sembrava aver valicato ogni limite, s'arrende di fronte all'assoluto, estinguendo infine la sua sete di infinito.



iscrizioni entro il 15

Partecipazione civile: master alla Cattolica

Professionisti capaci di progettare, gestire e monitorare interventi educativi e di formazione sul tema della partecipazione civile, intesa sia come prevenzione dei comportamenti devianti sia come promozione di una cultura della cittadinanza e della partecipazione civile. Questo è l'obiettivo che si prefigge il master di 1° livello in «Cittadinanza e Costituzione. Cultura e professione per l'intervento nella scuola e sul territorio», promosso dalla facoltà di Scienze della formazione dell'Università Cattolica, in collaborazione con il Centro Studi per l'Educazione alla legalità, il Centro di ricerca sulle relazioni interculturali, il Centro di ricerca sull'educazione ai media, all'informazione e alla tecnologia, con il patrocinio del Centro di Ateneo per la dottrina sociale della Chiesa. Il master della durata di un anno, a partire da questo mese di febbraio, è rivolto a docenti, insegnanti, operatori dei servizi sociali di enti pubblici e privati, educatori e animatori socio-culturali in possesso di una laurea triennale. Venti le botteghe di lavoro a disposizione che, data la consistenza, consentiranno agli assegnatari di seguire il master versando esclusivamente euro 100 di iscrizione. Per agevolare i partecipanti, la frequenza è organizzata in week-end intensivi dal venerdì pomeriggio al sabato pomeriggio. Ci si può iscrivere al master entro il 15 febbraio sul sito <http://master.unica.it>.

Vite di santi egiziani

La Libreria Terra Santa di Milano il 14 e il 15 febbraio organizza, in collaborazione con la Chiesa Copta ortodossa di Milano, due incontri alla scoperta delle origini della spiritualità cristiana in Egitto, giovedì 14 alle ore 18.30 in libreria (via Gherardini, 2) e venerdì 15 alle 19 presso la chiesa Copta ortodossa di via Senato. Interverrà, tra gli altri, Bartolomeo Pirone, autore di «Vite di santi egiziani» (Edizioni Terra Santa). Info: tel. 02.3491566.

martedì 12



Giuseppe Dossetti

Centenario di Dossetti a Milano

Il centenario della nascita (13 febbraio 2013) di Giuseppe Dossetti ripropone all'attenzione di tutti la figura e il pensiero di questo personaggio che ha inciso radicalmente nella vicenda dell'Italia del Novecento. L'Istituto per le scienze religiose «Giovanni XXIII» di Bologna, nato dall'istituzione originaria di Dossetti di fondatore, nel 1953, un istituto in cui i laici si dedicassero con il massimo rigore scientifico allo studio delle scienze religiose, promuove il 12 e il 13 febbraio una serie di iniziative in tutta Italia, dal titolo «Voglio svegliare l'aurora», per riflettere sugli apporti di Dossetti ai vari ambiti in cui si dispiegò la sua multiforme attività: quello giuridico e canonistico, quello politico e quello ecclesiale. Su «Dossetti e il senso dello Stato», martedì 12, alle ore 15, a Milano presso la Fondazione Lazzati (largo Corsia dei Servi, 4) interverranno Valerio Onida e Francesco Clementi, in un incontro promosso con l'adesione di «Città dell'uomo», associazione fondata da Giuseppe Lazzati, e Fondazione Lazzati. Dalle ore 10 vi sarà la possibilità di seguire su maxischermo in diretta streaming gli interventi dalle altre sedi dove nello stesso giorno si ricorda Dossetti: a Modena, Genova, Reggio Emilia, Torino, Bologna. Gli eventi si svolgeranno sotto l'Alto patronato del Presidente della Repubblica.

Testi spirituali nella tradizione cristiana

Il Centro studi di spiritualità della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale organizza - da febbraio a maggio - alcuni corsi, che nello spazio di poche lezioni, si propongono di introdurre alla lettura dei «grandi testi» e alla lettura di «figure e temi» della ricca tradizione cristiana. Sono in programma anzitutto due corsi di «Lettera di testi spirituali». Il primo, curato dal professor Francesco Braschi è rivolto a «La preghiera del Signore (Oratio dominica) come paradigma della preghiera cristiana»; esso si svolgerà nei giorni di giovedì: 21-28 febbraio e 7-14-21 marzo (dalle ore 17-45 alle ore 19.15). Il secondo, curato dal professor

Massimo Epis, riguarda «Edith Stein: per una mistica dagli occhi aperti»; esso si svolgerà nei giorni: 2-9-16-23-30 maggio (dalle ore 17.30 alle ore 19). Le iscrizioni ai singoli corsi si ricevono presso la segreteria del Centro studi di spiritualità fino al 15 febbraio. La quota di iscrizione per ogni singolo corso è di euro 60. Sono poi in programma altri due corsi, in collaborazione con l'Issr (Istituto di scienze religiose) di Milano, su «Figure e temi della tradizione spirituale». Il primo, curato dal professor Marco Ballarín, su «Georges Bernanos: il cristiano e la fine della «cristianità»»; esso si svolgerà nei giorni di sabato: 2-9-16-23 marzo (dalle ore 9.30 alle ore 12.55). Il secondo, curato dal

professor Francesco Braschi, su «La tradizione spirituale del cammino di perfezione nelle diverse tradizioni ecclesiali»; si svolgerà l'anno di sabato nei giorni: 13-20-27 aprile e 4 maggio (dalle ore 9.30 alle ore 12.55). Le iscrizioni a questi due corsi si ricevono sempre presso la segreteria del Centro studi di spiritualità; per il primo corso fino al 23 febbraio, per il secondo fino al 6 aprile. La quota di iscrizione per ogni singolo corso è di euro 55. La segreteria del Centro studi di spiritualità è aperta dal martedì al venerdì, ore 10-12 e 15-17, presso la sede della Facoltà teologica dell'Italia settentrionale (via dei Cavalieri del S. Sepolcro, 3 - Milano; tel. 02.863181).

il 18 febbraio. Festa del Beato Angelico, Messa con De Scalzi per artisti e centri culturali

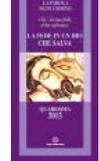
Alla Scuola Beato Angelico, lunedì 18 febbraio si celebrerà la festa liturgica del Beato Giovanni Angelico dell'Ordine dei Domenicani, patrono di tutti gli artisti e in particolare dei pittori. La celebrazione eucaristica presieduta da monsignor Ermino De Scalzi, si svolgerà alle 18 nella chiesa della Trasfigurazione (viale San Gimignano, 19 - Milano). Sono invitati gli artisti di tutte le arti, ex allievi, collaboratori e i Centri culturali. Nell'occasione sarà presentata l'associazione



Beato Angelico

Alba (amici della Scuola Beato Angelico) fondata da ex allievi del Beato Angelico e veramente raccolte le adesioni. La Scuola Beato Angelico è una fondazione cattolica, istituita nel 1921 da monsignor Giuseppe Polvara, sacerdote della Diocesi di Milano, pittore e architetto, sorta per la conoscenza, la conservazione, la valorizzazione e lo sviluppo del patrimonio artistico e artigianale a servizio della liturgia. Nella scuola opera una comunità religiosa chiamata «Famiglia Beato Angelico». Info: tel. 02.48302857.

in libreria. La Parola ogni giorno per la Quaresima



È un piccolo strumento, ma è diventato un compagno di strada fedele e di compagnia per migliaia di persone in Diocesi, giovani e adulti. Il sussidio «La Parola ogni giorno» è un aiuto per sostenere la preghiera con le indicazioni delle letture, qualche spunto di meditazione, una preghiera. È disponibile il volume dedicato alla Quaresima 2013 dal titolo «La fede in un Dio che salva. «Vai, tu a feda te salvalto»» (Centro Ambrosiano, pagine 64, 1 euro). Il sussidio è a cura dell'Ufficio diocesano per la Pastorale missionaria. In appendice le proposte per una «Quaresima di fraternità» a favore di alcuni progetti da realizzare in luoghi di missione.